



Compiti a casa: NON SE NE PUÒ PIÙ!

Il problema di cui vi voglio parlare riguarda i compiti a casa di mio figlio Fabrizio, che frequenta la seconda media. Lui è un po' lento, si distrae facilmente, perciò il carico di compiti e di capitoli da studiare senza spiegazione in classe si è trasformato in una fatica immane. Come rappresentante ho chiesto che non venissero assegnati compiti nei giorni del rientro pomeridiano, dopo 6 ore di scuola, e per il lunedì perché ritengo giusto che una famiglia possa vivere in santa pace il fine settimana. Più volte abbiamo studiato fino a tarda sera, o chiusi in casa tutto il week-end per via di compiti e lezioni. Come far capire ai professori che pensano che i nostri figli sono fannulloni e bamboccioni, che in realtà a volte il carico di compiti e lezioni è davvero troppo? DONATELLA

Cara Donatella, sono sempre più numerose le lamentele come le tue, che giungono da parte di mamme e papà. E non dovrebbe essere così. I compiti, infatti, dovrebbero rappresentare un impegno regolare nella vita dei nostri figli così che grazie al percorso scolastico e all'abitudine ad auto-organizzarsi anche nello studio, essi diventino capaci di gestire gli impegni associati alla futura università (dove quasi tutto si basa sull'autonomia dello studente che organizza il proprio *curriculum studiorum*) e alla futura carriera professionale.

Studiare necessita di tre cose: attenzione, fatica e organizzazione, la cui combinazione dovrebbe permettere a ogni ragazzo di raggiungere gli obiettivi di apprendimento senza compromettere il tempo per le passioni, lo sport e la vita familiare. A tuo figlio Fabrizio questo non sta succedendo e da quan-

CRESCERE UN FIGLIO INSIEME

to tu racconti penso che lui abbia problemi in due ambiti: attenzione e organizzazione.

Deve imparare a stare concentrato su libri e quaderni e a perdere meno tempo possibile. Inoltre, per evitare week-end chiusi in casa potrebbe essere utile organizzare nella settimana i compiti e le lezioni. Nei giorni in cui non ha il rientro a scuola, deve aumentare la quota di studio a favore dei pomeriggi che vuole lasciare liberi. **C'è però nelle tue parole un elemento su cui vi inviterei a riflettere: pur essendo lui un dodicenne, tutti voi sembrate ancora coinvolti in prima persona nel suo programma di studio.** Parli al plurale quando dici che alla sera tardi siete tutti svegli e rimanete tutti bloccati nel week-end. Su questo ti invito a riflettere: a 12 anni, se non ci sono problemi di altra natura, un figlio dovrebbe organizzarsi compiti e lezioni in autonomia. Il fatto che tutti voi siate così impegnati ad aiutarlo mi fa pensare che i suoi limiti siano costantemente compensati dal vostro sforzo. In conclusione: Fabrizio deve imparare a stare più concentrato e a organizzarsi meglio.



ALBERTO PELLAI
Medico, psicoterapeuta, 4 figli

RISPONDE
ALLE DOMANDE
DELLE MAMME

Nei prossimi pomeriggi, scandite il programma di studio di mezz'ora in mezz'ora. Il compito degli adulti sarà semplicemente tenere il tempo e verificare che Fabrizio abbia fatto ciò che avevate convenuto. Per ogni giorno in cui non ha rientro, lui dovrebbe dedicare allo studio tre tempi da trenta minuti, stando seduto a una scrivania, senza altri stimoli intorno (Mp3, Tv, cellulare).

Così facendo, in qualche mese dovrebbe aver migliorato le sue prestazioni. Infine, per i professori una raccomandazione: è giusto insegnare che lo studio è anche fatica, ma prima di affaticarli, cercate di appassionarli, i vostri studenti. E fate in modo che compiti e lezioni integrino e completino il lavoro che fate in classe, ma non lo sostituiscano. ■